

# L'OSSERVATORE ROMANO

## CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

	ANNO	SEMI-ANNO	TRIMESTRE
Roma, franco a domicilio	L. 25	L. 12	L. 6
Per tutta l'Italia	L. 27	L. 14	L. 7
Per l'estero, compresi nell'Unione postale	L. 32	L. 16	L. 8
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	L. 35	L. 18	L. 9

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

## LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burri, Num. 145

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

## IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

## PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI & C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Uniquum suum

Non praevalerunt

OREMUS  
PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

Roma, 18 Novembre 1887.

## BOLLETTINO POLITICO

Le notizie di Francia comunicateci dal telegrafo intorno alla giornata di ieri, sono oltremodo gravi e tali da far ritenere sempre possibile qualche crisi ministeriale e perfino presidenziale. Quanto alla crisi ministeriale, essa ha avuto il suo principio colle dimissioni del signor Mazeau, ministro della giustizia; per ciò che riguarda le dimissioni del presidente della repubblica, è vero che per ora non solo non vi è nulla di positivo, ma anche i dispetti di questa mattina confermano che il signor Grévy non è menomamente deciso a questo passo estremo, e che nella conferenza tenuta ieri coi ministri dopo la seduta della Camera, non ha manifestato alcuna intenzione di dimettersi. La situazione è però talmente incerta e precaria, e le cose accennano a prendere in Francia una piega talmente grave, da render possibile da un momento all'altro le più inaspettate notizie, non esclusa quella di una crisi presidenziale.

A rendere ancor più seria e meno rassicurante la situazione, contribuiscono potentemente l'agitarsi dei partiti e le risoluzioni che si accennano di voler prendere sotto l'azione di un'impressione profonda, e del resto giustificata dalla importanza degli avvenimenti. È superfluo il dire come le più pericolose di tali agitazioni vengano dai gruppi più avanzati del partito repubblicano.

Mentre infatti la Destra, che più d'ogni altra potrebbe avvantaggiarsi delle tristi condizioni in cui versano attualmente le istituzioni repubblicane, si limita a presentare un'interpellanza subordinata all'ipotesi che la proposta di procedere contro il Wilson non sia stata presentata alla Camera, interpellanza che quindi non avrà seguito, dal lato del partito repubblicano partono ben altre iniziative. Si annunzia, nientemeno, che parecchi deputati appartenenti alle varie gradazioni del partito repubblicano, hanno invitato il sig. Lockroy a convocare una riunione plenaria, che dovrebbe avere per scopo di costituire un Comitato dirigente, con l'incarico di predisporre ed attuare le decisioni della maggioranza repubblicana. Ora è facile comprendere quanto di anormale e di pericoloso si contenga in siffatte iniziative.

L'affidare a Comitati così formali, incarichi di questa specie è lo stesso che affermare pubblicamente, solennemente, la sfiducia nelle autorità e nei poteri in cui si incarnano le istituzioni stesse, dando chiaramente a vedere come quelli dei primi si ritengano bisognosi di controllo e di sorveglianza. È in certo modo un evocar ricordi e risuscitare in pratica costumanze e provvedimenti d'altri tempi ben noti alla Francia, costumanze e provvedimenti spiccatamente rivoluzionari, che, o non hanno un significato di sorta e si risolvono in una puerilità, o possono averne uno gravissimo. È il significato gravissimo a cui accenniamo sarebbe quello di dare a credere che le istituzioni repubblicane nell'opinione stessa dei suoi più caldi fautori siano, se non belle e spacciate, esposte tuttavia a così serio pericolo da esser non possibile prevedere se riusciranno a trarsene incolumi.

Parecchi giornali liberali tedeschi continuano ad affermare che la visita dello Czar a Berlino, annunziata per oggi, non avrà alcun'importanza politica. Quest'opinione, che è pure divisa da taluni fogli d'Inghilterra, è in essi avvalorata dal linguaggio che continua ad adoperare in questi giorni la stampa russa, e dalla notizia, che del resto ha ancora bisogno di essere confermata, che il signor Giers non assisterà al convegno imperiale. Noi continuiamo a ritenere, più d'ogni altra, giusta l'interpretazione data a questo fatto dalla stampa ungherese, che ci siamo preso cura di riassumere nelle precedenti riviste, e secondo la quale l'incontro dello Czar coll'imperatore Guglielmo, comunque lo si consideri, ha sempre un'importanza notevole, se non come prova o sanzione di accordi esistenti, almeno come buona predisposizione a riavvicinamenti ed accordi futuri.

La questione bulgara si mantiene in uno stato di sospensione, e non è possibile prevedere quando sia per uscirne. Mentre infatti la Russia si adopera attivamente a

spingere la Turchia alla occupazione della Rumelia, la maggior parte delle altre potenze, in modo più o meno reciso ed esplicito, la sconsigliano dal tentare questo passo pericoloso. La Porta quindi rimane perplessa vedendo allo stesso tempo i danni che a lei possono derivare, tanto dal prendere un'iniziativa qualsiasi, quanto da uno stato d'indifferenza e di disinteressamento in una questione che la tocca così da vicino. In tale stato di incertezza la Porta non trova naturalmente miglior partito che quello di rivolgersi, per chiedere il loro avviso, alle potenze firmatarie del trattato di Berlino, le quali alla loro volta, per la loro divergenza di opinioni in ordine alla questione bulgara, non sono in grado di prendere una decisione.

G. A.

## DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Lo Czar a Berlino.

Berlino, 17. — Le LL. MM. russe arriveranno domattina alle 10,30 antimeridiane e saranno ricevute alla stazione dai principi e dalle principesse della Famiglia Imperiale e dai dignitari di Corte.

L'imperatore Guglielmo visiterà probabilmente le LL. MM. subito dopo il loro arrivo all'ambasciata russa. La visita gli sarà immediatamente restituita al Palazzo Imperiale. La colazione avrà luogo a mezzogiorno all'ambasciata; il pranzo alle 5 al Palazzo Imperiale. Ad esso assisteranno circa cento invitati.

Invece della rappresentazione di gala all'Opera, che fu contramandata per desiderio dello Czar, sarà servito un thé in famiglia al Palazzo Imperiale.

La partenza è fissata alle 11 pom., ma è possibile che altre disposizioni siano date, l'imperatore Guglielmo desiderando vedere anche i figli dello Czar.

Berlino, 18. — L'imperatore e l'imperatrice di Russia sono arrivati ricevuti dal principe e dalla principessa Galimberti.

Lo Czar ed il principe Guglielmo vestivano l'uniforme russa.

Lo Czar salì in vettura scoperta col principe Guglielmo; la Czarina era in una altra vettura scoperta colla principessa Guglielmo.

L'imperatore Guglielmo attendeva lo Czar e la Czarina all'ambasciata russa.

## Pel Giubileo Sacerdotale di S. S.

Vienna, 17. — Il Nunzio pontificio, Monsignor Galimberti, ha ricevuto, ieri, una deputazione di signori dell'aristocrazia ungherese, che gli rimise una magnifica cassetta con 61,000 franchi, pregandolo di farla pervenire al Santo Padre, come regalo in occasione del Suo Giubileo. Mons. Galimberti ha già inviato 14 casse a Roma, contenenti regali di grande valore, di cui farà personalmente la consegna al Vaticano, dovendosi recare a Roma nei primi giorni di dicembre.

## Gli scandali di Parigi.

Parigi, 17. — La Commissione incaricata dell'esame della domanda a procedere contro Wilson si è costituita ed ha deliberato seduta stante.

Uno dei commissari ha telefonato il risultato degli uffici a Wilson, che ha risposto non desiderare di essere inteso.

Parigi, 17. — Nei corridoi della Camera si dice che Rouvier e Fallières dichiararono alla Commissione d'inchiesta che avevano liberato i funzionari dal segreto professionale, secondo la promessa fatta alla Camera.

Soggiunsero che avevano vedute alcune lettere, ma non quelle di Wilson; che deploreavano la pubblicità data a questo affare e che protestavano energicamente contro l'insinuazione d'aver diretto un complotto contro una personalità dell'esercito.

Parigi, 17. — Un duello alla spada ha avuto luogo stamane fra Rochefort e Marrouk, redattore del *Cri du Peuple*.

Quest'ultimo è rimasto ferito alla coscia sinistra.

Parigi, 17. — Si dice nei corridoi della Camera che l'Estrema Sinistra, riunitasi una seconda volta, abbia deciso di provocare una riunione plenaria dei gruppi repubblicani della Camera e del Senato onde fissare i termini di un'interpellanza che sarà presentata sabato.

Parigi, 17. — Camera dei Deputati. — Si riprende la seduta alle 4 45.

È presentata la relazione sulla domanda a procedere contro Wilson. Ne viene ordinata la lettura e dichiarata l'urgenza.

Goblet dichiara che egli si asterrà, giacché i fatti segnalati impongono la riforma giudiziaria. (Rumori diversi.)

Si approvano, con 527 voti contro 3, le conclusioni della relazione della Commissione, le quali propongono di accogliere la domanda di autorizzazione a procedere contro Wilson.

La seduta è tolta.

Parigi, 17. — Nella conferenza che ebbe coi ministri dopo la seduta della Camera, Grévy non ha manifestato alcuna intenzione di dimettersi.

Parigi, 18. — Parecchi giornali continuano a prevedere la dimissione del Presidente Grévy.

\* Rouvier ha fatto presentire che egli non accetterà, domani, la discussione dell'interpellanza sull'affare Wilson.

## L'imperatore Guglielmo.

Berlino, 17. — L'imperatore udì stamane parecchie relazioni e nel pomeriggio fece una passeggiata in carrozza.

S. M. ricevette poscia il Principe Guglielmo.

## Il Principe Imperiale.

Berlino, 17. — Il *Reichsanzeiger* dice: « In occasione delle tristi notizie pubblicate recentemente sulla malattia del Principe Imperiale, le più vive simpatie furono manifestate verso S. A. I. non soltanto in tutto l'Impero, ma altresì all'estero. L'imperatore, vivamente commosso da questa intensità di affetto generale verso suo figlio, ha ordinato di portare i suoi ringraziamenti a cognizione di tutti coloro a cui spettano ».

## Il nuovo Vescovo di Breslavia.

Vienna, 17. — Monsignor Kopp, Vescovo di Breslavia, ha assistito al pranzo di Corte dato in onore dei membri della Delegazione.

## Monsignor Vescovo di Strasburgo.

Strasburgo, 17. — Il Vescovo, Monsignor Raess, è morto oggi.

## Alla Delegazione austriaca.

Vienna, 17. — La Delegazione austriaca approvò senza modificazione i bilanci degli esteri, delle finanze, della marina e della Corte dei conti.

Nella discussione generale del bilancio degli esteri il prelado Hauswirth, pur approvando le conclusioni della relazione e riconoscendo l'alto valore dell'alleanza delle potenze centrali coll'Italia, rileva che un fattore importante nella conservazione della pace è anche il potere spirituale del Papa.

L'oratore esprime il voto di tutti i cattolici amici del diritto e della pace, che una Sede degna e sicura e una posizione indipendente, come quella del Papa, offra la migliore soluzione per la pace del mondo, ma per l'Italia stessa.

Il delegato Demel protesta per essersi sollevata la questione religiosa in una discussione politica. Dice che il Papa attuale provò che il papato anche senza il potere temporale può esercitare la maggiore influenza. D'altronde non è vero che il Papa non possiede una sede. Egli ne ha una che s'adatta alle esigenze del secolo. Spera che il Papa lo riconoscerà egli stesso.

In principio della seduta il Presidente, parlando della malattia del Principe ereditario di Germania, esprime i vivi voti della Delegazione per la sua guarigione.

## Il discorso del trono e la stampa estera.

Parigi, 17. — I giornali constatano il carattere pacifico del discorso di S. M. il Re Umberto.

Berlino, 17. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice a proposito del discorso letto ieri da S. M. il Re d'Italia nell'inaugurare la nuova sessione parlamentare: I punti di vista veramente sublimi e che dimostrano l'uomo di Stato, accennati dal sunto telegrafico del discorso, debbono, ci sembra, la loro origine alla cognizione non meno profonda che acuta delle condizioni morali di una nazione di primo ordine, la quale procede d'accordo cogli altri fattori dirigenti lo sviluppo generale in Europa. Essa può essere certa anticipatamente che i suoi sforzi per creare una situazione internazionale pacifica sono apprezzati e condivisi da tutte le potenze alleate ed amiche. Col discorso di ieri, Re Umberto ha fatto sì che tutti gli amici della pace gli siano grati della sua politica.

Vienna, 18. — Il *Födenblatt*, parlando del discorso di S. M. il Re Umberto, dice che la politica estera è tracciata in questo discorso in perfetto accordo coll'alleanza delle potenze centrali, alla quale ora anche l'appoggio dell'Italia è assicurato.

Le molte manifestazioni delle nostre Delegazioni hanno dimostrato recentemente quanta soddisfazione regni in Austria-Ungheria per questo fatto, che il paese da cui una grande parte della cultura europea è emanata, si sia unito a quelle potenze che sono pronte ad assicurare il diritto e la pace.

La Camera dei rappresentanti in America.

New-York, 17. — La nuova Camera dei rappresentanti dell'Unione si compone di 168 democratici, 152 repubblicani e 4 indipendenti.

## L'arresto di Most.

New-York, 17. — L'agitatore Most è stato arrestato qui per aver pronunciato un discorso rivoluzionario.

## Cronaca del mare.

Barcellona, 16. — È arrivato a proseguir per Las Palmas e la Plata il piroscafo *Nord-America*, della linea *La Veloce*.

Cardiff, 17. — Il piroscafo *Vittoria*, della linea *La Veloce*, rifornitosi di carbone, è partito per Genova.

## L'Episcopato della Romagna AL SANTO PADRE

## Beatissimo Padre,

Le espressioni di nobilissimo affetto che la Santità Vostra non ha molto degnarsi di volgere a noi, come agli altri Vescovi d'Italia, sollecitando con viva istanza le preghiere a Maria Santissima del Rosario, hanno cagionato altissima commozione negli animi nostri. Voi piangete, o Padre Santo, nell'amarrezza del vostro cuore sopra i gravissimi pericoli, ai quali vedete esposte le anime di tanti vostri carissimi figli, per onera massimamente delle sette malvagie, non meno che di quanti in mano ad esse sono strumenti più o meno docili ad effettuare i loro perversi divisamenti. Voi lamentate col più acerbo dolore di trovarvi ridotto a tale stato in cui Vi è impossibile mettere argine a sì grande colluvie di mali con quella salutare efficacia, la quale, come è nel vostro desiderio, così sarebbe nel vostro diritto di avere. È la realtà dolorosa dei fatti che viene ogni ora più a far manifeste le ragioni, per le quali la Santità Vostra, sia nell'Allocuzione Concistoriale del 23 maggio u. s. sia nella Lettera 15 giugno all'E. mo signor Cardinale Segretario di Stato, richiamandosi alle mostranze già iterate più altre volte, ebbe a dichiarare, la condizione quale è fatta di presente alla Santa Sede in Roma, essere veramente intollerabile ed in-

uffici che le competono a compiere la sua divina missione sulla terra: doversi riconoscere la necessità che il Romano Pontefice non sia sudito ad alcuno, che sia pienamente e perfettamente libero e indipendente: non potere aversi per solidamente fondata e sicuramente tutelata tal libertà ed indipendenza del Capo Supremo della Chiesa Cattolica, se non sulla base della Sovranità effettiva del civile principato: desiderare Voi ardentemente di vedere composto il dissidio funesto tra l'Italia, quale è ora ufficialmente costituita, ed il Sommo Pontefice; ma essere dovere indeclinabile che si ponga a fondamento della bramata pace la giustizia, e il decoro della eccelsa dignità della Sede Apostolica: e che si stabilisca uno stato di cose nel quale il Sommo Gerarca non debba essere soggetto a veruno, e possa godere di una piena non illusoria libertà.

Penetrati profondamente dello zelo così santo e sapiente, che Voi spiegate, o Beatissimo Padre, nel sostenere le ragioni dell'ufficio altissimo affidatovi da Dio, noi che per suprema disposizione, quantunque immeritevoli, fummo assunti, in virtù del nostro episcopale ministero, tra quelli che hanno parte con Voi, sempre a Voi sommessi, nel reggimento della Chiesa, bramiamo di attestarvi nel miglior modo che per noi si possa, come partecipiamo con tutto l'animo ai sentimenti Vostrì, come ci addoloriamo dei vostri dolori, come vorremmo vedere coronati i voti del vostro magnanimo cuore, come uniamo le nostre rimonstranze alle rimonstranze vostre, come aderiamo ai vostri atti, alle dichiarazioni, ai reclami vostri per la tutela dei diritti della Sede Apostolica.

Piacca al Signore che quello spirito di pacificazione consolatrice, che si diffonde tanto soave ed efficace dalla carità divina, onde Voi a tutti siete maestro e modello splendidissimo, come vi ha fatto riportare da ogni parte trionfi tanto grandi e preziosi, così vi faccia conseguire l'adempimento dei vostri desideri che sono pur quelli dei vostri figli, nel riordinamento tranquillo di questa che Dio ne diede diletta patria,

privilegiata dell'onore incomparabile di essere il luogo santo ove ha sedgio il Supremo Pontificato. Piacca alla Vergine Beatissima, Sede della Celeste sapienza, di esaudire le nostre suppliche, di far risplendere dall'alto i suoi lumi alle menti di tutti i nostri Fratelli, d'ispirare agli animi sentimenti concordi nel volere il bene di questa patria comune; onde, sbanditi i dissidi, ricondotta la pace, venga assicurata la salvezza nostra, la nostra prosperità. Sì, faccia Maria, che, rasserenati gli spiriti, tolti i pregiudizi, fuggati gli errori, regni la più tranquilla concordia; si compenda quanto sia, oca giusta ed opportuna, ed alla nazionale nostra grandezza, al decoro nostro, alla nostra dignità consentanea, che la Santa Sede reclami i suoi diritti, le sue prerogative, a bene di tutta l'umana società, a protezione degli interessi della Religione Santissima, i quali in fine sono per tutti gli interessi sovrani. Sopra di che ci conforta il pensiero che gl'Italiani, per quanta iattura si abbiano patito dalla sinistra influenza degli spiriti settari, non rimangano, la Dio mercè, secondi ad altri nell'amare e nell'estimare la preziosità e l'importanza di cotali interessi. Onde è che crediamo di poter pure coltivare nell'animo la cara speranza di vedere l'Italia rivolgersi a Voi, Padre Santo, affidarsi ai vostri altissimi consigli, alla magnanimità, alla sapienza, alla benignità vostra, e voler essere la vostra figlia di predilezione.

Mentre imploriamo con tutto il cuore dalla clemenza divina che ci consoli di tanto bene, Vi preghiamo umilmente, o Padre Santo, che vi degniate concedere, pegno del favor celeste, a noi, a tutti i nostri fedeli amatissimi in Gesù Cristo, la grazia dell'Apostolica Benedizione.

Bologna, 7 novembre 1887.

† FRANCESCO CARD. Battaglini Arcivescovo di Bologna.

† LUIGI CARD. Giordani, Arcivescovo di Ferrara.

† LUIGI, Vescovo d'Imola.

† GIOACCHINO Vescovo di Faenza.

† FEDERICO Vescovo di Cervia.

† DARIO Vescovo di Sarsina.

† LODOVICO Vescovo di Bertinoro.

† GIOVANNI M. Vescovo di Cesena.

† ALESSANDRO Vescovo di Rimini.

† TULLIO Vescovo di Comacchio.

† DOMENICO Vescovo di Forlì.

† NICOLA Vescovo t. di Sebastia Ausiliario di Bologna.

Giorgio Can. Ghiselli Vicario Capitolare dell'Archidiece di Ravenna

## LA DELEGAZIONE UNGHERESE E IL DISCORSO DELLA CORONA IN ITALIA

Il silenzio dal discorso del trono serbato su tutto quanto concerne la questione religiosa in Italia e la situazione del Papato, da alcuni giornali liberali s'interpreta come conferma ulteriore della massima sostenuta dal governo italiano che le questioni suddette ebbero già pieno esaurimento, né abbisognano di studio e di sviluppo ulteriore. Per verità è duopo notare che altri fogli, egualmente liberali, non sanno menar buona questa calcolata dimenticanza e speciosamente si studiano d'interpretarla in senso meno ostile alla religione e alla Chiesa; assunto però affatto insostenibile, giacché il silenzio non ripara affatto al non degno linguaggio contro il Vaticano ed i cattolici, tenuto dal signor Crispi a Torino, di cui ogni ragione di convenienza esigeva che si cercasse distruggere la triste impressione. Egli è ben vero che non può recar meraviglia il veder dimenticato un dovere di religione e di decoro da chi mostra nel discorso della corona di aver dimenticato persino l'esistenza di Dio e di ignorare l'azione alta e suprema che la Provvidenza divina esercita sui destini dei governi e delle nazioni. Ad ogni modo, se tra i politici officiosi italiani dura tuttora la illusione che, tacendo essi delle cose del Papato e di Roma, nessuno abbia ad occuparsene

e le suddette questioni sieno affatto eliminate, a farli uscir d'inganno, è intervenuta in questi giorni appunto la Delegazione ungherese, cui è commesso lo studio intorno alla politica estera, alle finanze ed alle forze militari dell'Austria-Ungheria.

Per iniziativa di Monsignor Schlauch, uno dei delegati, questa assemblea è stata improvvisamente tratta ad occuparsi della questione romana, ed il risultato di cotesto incidente parlamentare non fu certo di tal natura da giustificare la duplice pretesione ostentata dal governo italiano, di precludere la via a qualunque anche officioso ingerimento estero in quel che concerne i diritti e la posizione della Chiesa e del Papato, e di accreditare la supposizione che la questione romana sia chiusa e risolta per sempre.

Senza riportar qui per intero il discorso dell'illustre prelado, che ci riserbiamo però di riprodurre, noteremo, come esso, facendosi interprete dei sentimenti e delle sollecitudini dei cattolici non pure austro-ungarici, ma del mondo intero, esprimesse voti fervidissimi perchè sia fatto senza indugio ragione alle giuste rivendicazioni della Chiesa. Nè questo desiderio egli esprime con intendimento ostile, o meno favorevole all'Italia, ma anzi per impulso di speciale simpatia verso la patria nostra, la quale riconobbe e proclamò che immensamente si avvantaggerebbe in ogni suo nazionale interesse se potesse fine al penoso dissidio col Papato e conseguisse la piena pacificazione religiosa.

Non piccolo significato hanno certamente questa manifestazione della Chiesa fatte in così autorevole assemblea e da così distinto e reputato oratore. Ma il valore delle medesime venne di gran lunga accresciuto per l'unanime e clamoroso applauso che accolse le dichiarazioni di Monsignor Schlauch, e la loro importanza è resa anche maggiore dai commenti che giornali ungheresi ed austriaci, anche liberali, fanno al suddetto episodio parlamentare. Da nessuno, infatti, si nega che il discorso dell'egregio prelado avesse un grandissimo valore, ed anche quei fogli, i quali, o per mancanza di sentimenti religiosi, o per partito politico, militano in campo ostile al Papato, riconoscono che quanto avvenne nel seno della Delegazione ungherese ha una non dubbia portata internazionale.

Così stando le cose, il silenzio artificiosamente serbato dal discorso della Corona sulle cose di Roma e del Papato, parrebbe avere una causa, ed un significato di gran lunga diversi da quelli che vorrebbe adesso attribuir loro i cavillosi interpreti del pensiero ufficiale.

## IL DIRITTO E CARDUCCI

Il *Diritto* è tutto lieto di poter farci sapere, che Giosuè Carducci, il cultore della poesia dell'avvenire, in un discorso testè tenuto a Bologna, accennava ai pellegrini, i quali muovono a rendere omaggio al Sommo Pontefice Leone XIII; ed inculcando la necessità della lotta contro i difensori del Papato, inveiva sopra l'ignoranza, la superstizione ed il ridicolo del passato.

Lasciamo da parte gl'ignobili insulti rivolti a chi vuole onorare uno dei Papi più gloriosi. Essi mostrano soltanto, con evidenza sempre più innegabile, la condizione dolorosa del Vicario di Cristo in Italia, come la mostrano ancora quelle volgari contumelie, onde non solo giornali burleschi, come il *Fracassa*, ma eziandio giornali, che si credono seri, come la *Nazione* e la *Riforma*, procurano di volgere a scherno i recenti e nobilissimi indirizzi dell'episcopato italiano al Santo Padre.

Ma vogliamo, almeno, notare quanto, per non dire altro, sieno amene le parole del Carducci contro l'ignoranza, la superstizione ed il ridicolo del passato.

Proprio così? Eppure il passato, ignorante, superstizioso e ridicolo, era il tempo di San-



L'agostino, di Dante, di S. Tommaso, di Marco Polo, di Colombo, di Tasso, di Racine, di Galilei, di Bossuet, di Volta e di cento altri, il cui nome è onorato e sarà in onore finché durerà il mondo. Mentre il presente, detto, spregiudicato e serio, è il tempo di Bovio, di Moleschott, di Stecchetti, del cantore di Satana, di Lombroso e di simile gente, di cui i posteri o ignoreranno affatto il nome, o rideranno non poco. — Di vero, che il nuovo oracolo del Carducci è un'amenità non dissimile da quella, onde egli, il gran vate delle odi barbare, bellamente e deliziosamente non solo pel gusto estetico, ma ancora per gli occhi, per gli orecchi e per gli stomaci, altra volta, in un suo carne, assomigliava la campagna ad una corsia di ospedale e gli alberi alle teste de' tignosi!

#### Il Giubileo del S. Padre e il governo inglese

Da una corrispondenza di Londra al Monde togliamo il seguente brano: « Il governo inglese, desideroso di rendere al Papa la cortesia che la regina Vittoria ha ricevuto da Sua Santità, in occasione del cinquantesimo anniversario del suo avvenimento al trono, ha risolto d'invitare a Roma un ambasciatore straordinario per complimentare Leone XIII, nel suo Giubileo sacerdotale. La scelta del ministro si è portata sul duca di Norfolk, gran maresciallo d'Inghilterra e primo pari del regno, che ha inoltre il vantaggio d'essere cattolico. È desso che sarà incaricato di presentare al Papa la magnifica edizione princeps della Vulgata che la Regina Vittoria offre a Sua Santità ».

#### Per la pre-esposizione Vaticana in Torino

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Torino, 17 novembre.

Tra le ultime in ordine cronologico, fra le primissime per valore e quantità di doni, sta questa mostra diocesana di doni al Papa.

L'inaugurazione seguita ieri sera è stata una gioconda e poetica festa dell'amore e della fede. Aperta con un inno poetico a Leone XIII, composto e musicato dal conte di Vincino, si chiuse con alcune semplici ed affettuose parole dell'E. Cardinale Arcivescovo, il quale ringraziò i suoi diocesani del concorso prestato alla Commissione per la partecipazione di Torino alle feste del Vaticano.

Parlarono inoltre il conte di Vincino, il quale fu felicissimo nel dire che i cattolici Vatecanisti, qualunque il loro linguaggio sia sempre cristiano, e il cavalier Castelli che riassunse l'operato della Commissione.

Tra i discorsi si fece della musica classica dall'esimio violoncellista prof. Fornerio e da due alunni dell'Istituto di S. Cecilia; dopo di che — essendo già le ore 10 — si passò a visitare la Mostra dei doni, che è splendidissima. Dicasi che il valore degli oggetti superi le 100 mila lire.

La Commissione diocesana raccolse ben 18,559 lire; le signore ne speso nel tappeto 14,000; le Figlie di Maria 15,000, ecc. Espongono pure Don Bosco, Padre Denza, l'Unione Tipografica Editrice, la ditta Paravia, ecc.

#### NOTERELLE POLITICHE

Iersera, col treno della maremmana, ripartì dalla nostra città, diretto a Stresa, il duca Tommaso di Genova, accompagnato dal suo seguito.

Nell'udienza di ieri il ministro di grazia e giustizia sottopose alla firma reale il decreto che nomina al posto di Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Mi-

lano il comm. Gennaro Celli, trasferito dalla Procura generale di Catania.

Il ministro della marina ha ordinato al comandante della corazzata Lepanto, capitano Morin, di fare una prova di crociera, per sperimentare la forza delle macchine e degli apparecchi di questa nuova nave da guerra e addestrare al tempo stesso l'equipaggio in tutte le cose relative al servizio di bordo.

La Lepanto partì ieri mattina dal porto di Spezia ed è probabile, dice la Riforma, che si spinga sino all'Oceano e che tocchi il porto di Madera.

Al comandante della corazzata è lasciata ampia libertà di eseguire questa prova nel modo che esso crederà più utile e proficuo.

Un dispaccio del direttore generale della Navigazione italiana annunzia al ministro della marina la partenza, avvenuta ieri, dell'ultimo dei piroscafi, facienti parte della spedizione militare per l'Africa.

Una circolare del ministro della guerra ai comandanti dei Corpi d'armata prescrive le norme che debbono osservarsi nell'assegnazione dei soldati ed ufficiali destinati a tener completo il numero dei soldati d'Africa, sostituire i mancanti, o costituire, ove ne sorgesse il bisogno, nuovi reparti di truppe.

Il ministro impone che vengano accettate indistintamente tutte le domande che furono o saranno presentate, ancorché il loro numero sia maggiore del bisogno.

Questa calda raccomandazione dell'on. D'Adda è un'esplicita giustificazione dalla poca voglia, anzi spiccata renitenza, che mostra il ceto borghese dall'arruolarsi nelle truppe d'Africa: la quale renitenza attesta quanto scarso sia l'entusiasmo del popolo italiano verso l'impresa africana e la politica coloniale del governo.

Telegrafano da Copenaghen, 15, al Gaulois:

Il treno imperiale russo è arrivato in questo momento a Fredensborg.

Lo Czar partirà posdomani, giovedì alle ore 2 pomeridiane, alla volta di Berlino.

Il principe Guglielmo, nipote dell'imperatore di Germania, verrà a ricevere lo Czar a Wittenberg.

All'arrivo d'Alessandro III a Berlino, il reggimento dei granatieri, di cui egli è proprietario, farà ala sul di lui passaggio.

Un dispaccio del Temps aggiunge questi particolari:

Se la salute glielo permetterà, l'imperatore Guglielmo andrà alla stazione per ricevere il suo imperiale visitatore.

Si sa ora che il signor di Giers non accompagnerà lo Czar.

Un dispaccio da Varna dice che il testo ufficiale della Convenzione anglo-francese sul Canale di Suez, consegnata dall'ambasciatore di Francia, conte di Montebello, al gran visir, era accompagnata da un rapporto del ministro Flourens e da un dispaccio di Lord Salisbury, autorizzando il governo francese a fare solo la comunicazione ufficiale di questo documento.

Dopo un rapido cenno storico sulla questione, il signor Flourens conclude, dicendo che « il governo francese, sottomette, con rispettosa deferenza, al governo ottomano, il risultato delle trattative, ossia la convenzione che consacra l'accordo stabilito e spera che la Sublime Porta si compiacerà di darle il suo assenso ».

#### RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Il discorso della Corona e la stampa italiana.

Proseguiamo a raccogliere i giudizi della stampa italiana sul discorso della Corona.

La Perseveranza è d'avviso che il discorso reale non possa appagare l'aspettativa, né per l'intonazione generale, né per le notizie circa gli intendimenti particolari del ministero.

« L'intonazione generale del discorso tradisce il proposito e la preoccupazione di

parlar alto. Senza fermarci a discutere se per farlo il momento fosse opportunamente scelto, diremo solo che il modo usato a manifestare codesta intenzione, c'è parso punto felice. C'è parso che la misura non sia stata mantenuta; fra il pensiero e la frase non c'è armonia, e l'uno e l'altra poi non riflettono la realtà. C'è qualcosa di vanaglorioso, e il superfluo della parola nuoce alle cose. Se, guardandoci attorno, non abbiamo di che rimanere al confronto rammentati — che non c'è paese in Europa il quale non abbia i suoi guai, le sue difficoltà, — guardando noi stessi, non abbiamo però nulla che non ci consigli la modestia; una modestia che non ci faccia perdere il giusto apprezzamento delle difficoltà generali, e più ancora di quelle particolari nostre interne. Ultimi venuti, ci pare che sia e più ragionevole, e più sostanzialmente dignitoso anche, l'evitare tutto ciò che può provocare e giustificare la taccia d'uomo novo.

« Se ora veniamo a cercare quali siano, nelle diverse parti dell'amministrazione pubblica, le speciali tendenze del ministero, i pensieri a cui saranno informate le diverse proposte di leggi, il programma preciso, insomma, che esso chiama il Parlamento a mandare ad effetto, tutto ci appare vago, confuso, ed anche inesatto ».

In conclusione la Perseveranza trova che il discorso reale, « più che delineare un programma definitivo di lavori legislativi, accenna ad una vasta distesa di riforme indefinite: se il discorso di Torino ci rimandava al discorso reale, il discorso reale ci rimanda alle particolari proposte che nessun ministro presentò al Parlamento. Attendiamole adunque ».

La Gazzetta piemontese è soddisfatta, né potrebbe essere altrimenti, della nuova compilazione del Crispi. Essa trova che « in complesso, il discorso della Corona è soddisfacente e tranquillante, ed ha fatto nel paese la migliore impressione; (f) — impressione tanto migliore in quanto che v'è la fiducia profonda che alle parole corrisponderanno i fatti ».

Il Piccolo, sempre bellicoso, non è soddisfatto della parte del discorso che si riferisce all'impresa d'Africa.

« Miriamo alla pace che risponde al nostro diritto; qual'è, domanda il Piccolo, il nostro diritto? Occupare Massaua evidentemente, poiché Massaua non fu mai occupata dagli abissini: proteggere le popolazioni musulmane della costa contro le razzie dei ras e dei degiac e dei fitaurari. Ma questo diritto non ci è contestato da Giovanni, né da Alula. Essi ci contestano il diritto, che dicono esser loro, di tenere Sahati. Chi ha ragione? Evidentemente noi siamo padroni del litorale; evidentemente l'abissino ha diritto su l'altipiano; ma i litorali e l'altipiano, appartenendo a questo o a quello? Il diritto non sa definirlo. Il diritto è dunque nella spada. Avrà diritto chi sarà vittorioso.

« Se cost'è, perché ammantare d'ipocrisia diplomatica il cannone che si avanza? Non è scipitato tanto lusso di diplomazia con l'Abissinia? O che cosa vuol dire codesta millenaria ripetizione di desiderio di pace a piedi dell'altipiano etiopico, se non promessa di dichiararsi soddisfatti se ci lasciano inerte e occupare Sahati e Ua? »

« Ebbene, non è la pace del forte codesta pace, che sospirando s'invoca, nel partire per la guerra. Abbiamo sbrattato abbastanza e predicato di non volere conquiste, di non cercare gloria militare, di non tendere a distruggere l'Abissinia, di aver paura della grandezza: abbastanza: il ripeterlo ancora ci fa parere paurosi dell'impresa alla quale ci accingiamo.

« Bisognava non cominciare; o, cominciata, bisogna non soverchiamente desiderarne la pronta fine pacifica. « La guerra è scoppiata; guerreggiando, bisogna amare la guerra e benedirla; la pace può cominciarsi a invocare dopo la vittoria. »

« Ed io della sua scienza, — rispose essa cortesemente.

Il marchese, quella modesta sera, facendo una partita a tarocchi al caffè Florio, fece una descrizione così pomposa di « Villa Adriana » ai numerosi amici, che poco a poco, l'andare a vederla fu una necessità, un piacere; e — per dirla con un vocabolo barbaro, — il fare una gita fino a quel giardino di Armida, fu una moda!

La vedovella compariva, sempre per caso, calma e dignitosa; assaporava le lodi, le meraviglie, o gli applausi; poi, quando tutti erano partiti, pensava fra sé.

« Oggi, signori miei, visitate pure la villa. Presto verrete a vedere la padrona. Felice era uscito dalla infanzia e conveniva metterlo in collegio. Sua madre ci aveva pensato più di una volta e sognava per lui grandi e nobili cose. Nello stesso tempo le era sembrato che il fanciullo avrebbe potuto servire mirabilmente per assecondare le sue speranze.

Il ragionamento della signora Demonte era semplicissimo e poteva riassumersi così:

« Collocando mio figlio dove i nobili collocano i loro, egli si troverà a contatto coi fanciulli delle migliori casate di Torino. Io andandolo a visitare, mi troverò, per necessaria conseguenza, a contatto col loro mamme. Di tempo in tempo, offrirò una merenda sui prati del giardino a quei bravi figliuoli. Qualcuno fra i loro genitori non rifiuterà di trovarsi qui a contemplare lo

« Il Corriere Nazionale » osserva che le frasi sono bellissime, ma sempre frasi. « Quale più nobile programma, esso dice, di questo « che la giustizia domini ogni ordinamento dello Stato, e l'amministrazione italiana sia potente, ma solo potente nel fare il bene? » Noi vorremmo che davvero questo programma fosse applicato in tutta la sua estensione, che sarebbe facile allora riconciliare l'Italia ufficiale colla Chiesa, e schiudere alla Patria destra le vie della vera grandezza. Ma di ciò, che sarebbe un passo gigantesco nel cammino del bene, e legittimo omaggio alle ragioni della giustizia, non si trova nel discorso la menoma allusione.

Il Roma di Napoli, pur trovando buono nella sostanza il discorso, osserva:

« Retta e buona amministrazione, ottima giustizia, educazione morale e nazionale, quiete interna ed esterna, prosperità economica, igiene, perfino l'estetica, sono belle promesse che ognuno deve applaudire; ma l'opera di un uomo e forse di una generazione non paiono bastanti alla loro realizzazione ».

Anche il Corriere della sera trova buona la sostanza del discorso per ciò che riguarda il programma della prossima sessione. Ciò premesso, continua osservando « che la forma ne è un po' enfatica, specialmente in quanto riguarda la politica estera. « L'Italia continua il suo corso ascendente... Nella famiglia dei grandi Stati ora va a paro coi primi, né più teme il regresso... » Sono frasi queste un po' meridionali, e faranno sorridere i nostri nemici all'estero, che volentieri dipingono l'Italia come una parvenza troppo soddisfatta d'essere ammessa nel salotto dell'alta società. Si sente in tutto il discorso l'orgoglio del Crispi, persuaso che col suo ministero è principiato un novus ordo, un'era inaspettata di potenza e di gloria, e che i tempi passati, dal 1859 al 1887, non meritano di essere ricordati se non con quel sentimento con cui gli Ebrei pensavano al loro soggiorno in Egitto » e finalmente « che il discorso non meriti di figurare nelle antologie, e che, per esempio, ridurre l'amministrazione ad una meta più robusta sia un'immagine difficile a tradurre graficamente... »

Il Secolo dichiara di non sottoscrivere al desiderio che soltanto al governo sia lasciata l'iniziativa di ogni proposta di spesa.

L'Adriatico nota « l'assenza di ogni ricordo del ministero che finì colla morte dell'on. Depretis. E trova che « questa lacuna d'una crisi del gabinetto, avvenuta durante le ferie parlamentari, significa forse che il passato non si vuole andare col presente e meno che mai con l'avvenire, che si vuole far risaltare il divario tra il passato e il presente, non solo con le opere, ma anche col silenzio. Del che, senza dubbio, i veri liberali devono felicitarsi ».

La Discussione osserva che « Re Umberto ha assolutamente serbato il più profondo silenzio anche sulla questione romana: neppure una sola parola lontana allusiva, non un'idea abilmente delineata: nulla! »

« I massoni che sono stati abituati ad udire a questo proposito le più accentuate dichiarazioni, hanno dovuto sentire profondo dispetto a fronte del completo mutismo del discorso della Corona, mutismo abbastanza eloquente nelle condizioni in cui la coscienza universale e la diplomazia han messa la questione romana. « Lo dicemmo, continua la Discussione, Re Umberto ha troppo sentimento della sua responsabilità per imitare la leggerezza perdonoabile ad un ministro che parla in un banchetto, e che, a costo di tener contenti i vecchi amici della democrazia, non lesina sulle parole e scende, magari, a lezionaggi e ad irrivenienze. »

La Gazzetta di Napoli, dopo aver detto che l'impressione generale è buona, soggiunge che « la parte politica si sarebbe voluta, sotto il primo ministero

Crispi, più accentuata e più energica: la parte amministrativa più chiara, specialmente per il lato finanziario, bersaglio oggi alle ostilità della Borsa di Parigi. La forma si sarebbe voluta più recisa e concisa. Applausi generali al saluto generoso ai nostri soldati di terra e di mare spediti in Africa, sebbene non troppo felice la frase che doveva definire la missione.

« Il discorso di Torino aveva sfondato quello dello Corona. »

La Gazzetta nazionale, dopo aver notato che in questo discorso c'è una insolita intonazione altezzosa alla quale non ci avevano abituato i 29 discorsi della Corona che hanno preceduto quello di mercoledì, conclude così:

« Sulla coscienza dei ministri rimettiamo esclusivamente la responsabilità di aver fatto dire al re che « l'equilibrio delle finanze non fu turbato » — di averglielo fatto dire due o tre giorni dopo che, quasi ufficialmente, è stato annunziato un deficit di 60 milioni, che saranno poi 100 o 120.

« Quale fede si può avere in tante promesse quando sono accompagnate da affermazioni simili a quella? »

« Intendiamo perfettamente che alcune frasi del discorso, pronunziate dal re, abbiano suscitato nell'aula di Montecitorio una viva e profonda commozione. Ma questa, ci si consenta il dirlo, non è nata davvero negli animi degli uditori per merito dei signori ministri — non certo per merito di tutti quanti... »

« Ed il re non ha davvero nessuna colpa se hanno fatto finire il discorso della Corona con una promessa di « premi della fortuna » come il programma di una lotta autorizzata ».

#### Cronaca delle città italiane

GENOVA. — Leggiamo nel Cittadino:

Ieri il comm. Ramognino ha fatto la consegna al cav. Maruccci della Prefettura e si è dimesso, e si è ritirato nella sua villeggiatura di Fegolino per essere tranquillo, preferendo la pace domestica, alla meridionale prefettura di Bari, alla quale ha rinunciato.

Il comm. Munichi poi, proveniente da Milano e diretto a Roma, per abboccarsi col ministro dell'interno, prima di venire ad assumere la direzione della nostra prefettura, passava martedì sera alle 7 della nostra stazione di piazza Principe.

Erano a complimentarlo il questore commendatore Allazio e il procuratore del Re. L'AVVOCATO. — Scrivono alla Lega Lombarda in data 14:

Alle 8 ant. d'ieri si compì con la più grande imponenza e devozione una commovente cerimonia — una delle più belle della nostra Santa Religione — cioè il battesimo di due catecumeni.

La pia funzione ebbe luogo nella Chiesa della Purificazione.

I due catecumeni sono i giovanetti Enrico ed Elisa del fu Giuseppe Corcos, il quale si era unito col solo vincolo civile ad una giovane cristiana della città, da cui ebbe due figli. Morto il padre, e ritornata alle sane pratiche della fede la madre, ella poté avere l'ineffabile contento di vedere gli amati figli riconoscere la vera religione, che ieri abbracciavano solennemente tra la più viva commozione di tutti i presenti.

La Chiesa era affollatissima d'invitati. Poco dopo le 8, S. E. Monsignor Vescovo, dopo recitate le preci del rituale, conduce i neofiti presso l'altare maggiore, e compiuti gli esorcismi e le altre cerimonie proprie del rito, amministrava loro il Sacramento del Battesimo, dopo il quale fu da loro indossata la candida veste dell'innocenza.

Quindi S. E. con un commovente discorso ispirato a quegli evangelici insegnamenti che sono il tesoro delle anime buone, interverva i più giovanetti ad atti di religione e di pietà, loro additando quel retto sentiero che il gran passo compiuto adesso loro indicava, guida sicura dell'eterno contento.

« Ed io della sua scienza, — rispose essa cortesemente.

Il marchese, quella modesta sera, facendo una partita a tarocchi al caffè Florio, fece una descrizione così pomposa di « Villa Adriana » ai numerosi amici, che poco a poco, l'andare a vederla fu una necessità, un piacere; e — per dirla con un vocabolo barbaro, — il fare una gita fino a quel giardino di Armida, fu una moda!

La vedovella compariva, sempre per caso, calma e dignitosa; assaporava le lodi, le meraviglie, o gli applausi; poi, quando tutti erano partiti, pensava fra sé.

« Oggi, signori miei, visitate pure la villa. Presto verrete a vedere la padrona. Felice era uscito dalla infanzia e conveniva metterlo in collegio. Sua madre ci aveva pensato più di una volta e sognava per lui grandi e nobili cose. Nello stesso tempo le era sembrato che il fanciullo avrebbe potuto servire mirabilmente per assecondare le sue speranze.

Il ragionamento della signora Demonte era semplicissimo e poteva riassumersi così:

« Collocando mio figlio dove i nobili collocano i loro, egli si troverà a contatto coi fanciulli delle migliori casate di Torino. Io andandolo a visitare, mi troverò, per necessaria conseguenza, a contatto col loro mamme. Di tempo in tempo, offrirò una merenda sui prati del giardino a quei bravi figliuoli. Qualcuno fra i loro genitori non rifiuterà di trovarsi qui a contemplare lo

spettacolo sempre gradito della infanzia che si diverte... e... chi sa... Da cosa nasce cosa... Vedremo.

L'affare importante è di saper scegliere il luogo dove poter mettere in educazione il mio Felice!

Il luogo non fu difficile a trovare.

C'era proprio lì a Moncalieri il collegio reale, fondato da re Carlo Alberto e retto dai padri Barnabiti. Un fior di collegio, a due passi da « Villa Adriana. »

Nell'elenco dei convittori figuravano i più bei nomi della vecchia e seria aristocrazia piemontese, e da quelle scuole erano usciti magistrati, militari, ingegneri, deputati, marinai; gentiluomini tutti.

Felice vi fu ammesso e proprio il giorno in cui per Adriana terminava l'anno di tutto, essa ve lo condusse, non più nel coupé nero e triste, ma in una bella calèche a otto molle.

Bisognava pure che dal portinaio fino al padre rettore sapessero tutti che Felice Demonte, il nuovo convittore, era il figlio di una signora arcimilionaria.

Il Superiore celò dietro agli occhiali cerchietti d'oro uno sguardo d'involontaria compassione per quella vanità, prodigata senza velo, dall'antica lavandaia.

Il portinaio, quando Adriana rimontò sola in carrozza, fece un inchino fino a terra e palpò con ineffabile gaudia una moneta da venti lire che essa gli aveva posto in mano. Felice, entrando in mezzo al chiasso della camerata, dove i suoi compagni si godevano l'ora della ricreazione, sentì un gran

Dopo l'Evangelio avea luogo la Cresima dei due battezzati, quindi dopo la Comunione nella Messa di S. E., entrambi avevano la felicità di accostarsi all'eccelsa Sacramento dell'Eucaristia.

Alle 10 e mezzo la lunga e commovente cerimonia era compiuta, e il numeroso popolo presente uscì dal tempio santo, penetrato il cuore delle più soavi impressioni, e con un augurio sincero di cristiana felicità a quelle due anime, cui Iddio conceda ognora la protezione delle sue grazie.

PARMA. — Certo Jemmi Giovanni, giornalista ferroviario, per odio verso un guardiano e nella speranza di potere ottenere il suo posto compromettendolo, pose sul binario e le controguida del medesimo sulla linea Parma-Piacenza, fra il casello numero 48 e 49, fuori la Porta Santa Croce, due cuscinetti ferma-guida, allo scopo di ottenere così la deviazione del treno proveniente da Piacenza alle ore 12 e 35.

Fortunatamente il treno al suo passaggio ebbe a frantumare uno dei cuscinetti di ghisa gettando l'altro fuori del binario. Naturalmente il treno subì una forte scossa, ma tutto finì qui e fu miracolo.

Il fatto fu denunciato alla pubblica sicurezza che, su la scorta degli indizi, trasse in arresto il sennunomato Jemmi, sequestrando i cuscinetti formati corpo di reato.

Interrogato il Jemmi, confessò ogni cosa, onde fu deferito all'autorità giudiziaria pel relativo procedimento.

POZZUOLI. — Ieri l'altro è stato firmato il contratto tra il Municipio di Pozzuoli e la Società napoletana d'ingegneri e costruttori, per i lavori di completamento e sistemazione del porto.

Intervento alla firma del contratto anche la Giunta municipale.

I lavori cominceranno nella prossima settimana.

RONCO DELL'ADIGE. — L'ispettore delle guardie di finanza, signor Bartolo Fabris, avendo saputo di un contrabbandiere forte che si tentava, spiegò tutto il suo zelo, la sua energia e per terra e nell'Adige, coll'aiuto di solerti guardie è riuscito a sequestrare 30 quintali di spirito che si tentava trafugare sui barconi.

Lasciato il genere in custodia, il Fabris si recò subito, salendo roccie scoscese, sulle stradine dove aveva fatto appostare una pattuglia e riuscì a sequestrare altri 5 quintali e mezzo di spirito caricato in bandoni e riposti in sacchi che avevano tutta l'apparenza di colli di farina.

Non contento si recò colle scorte nella stessa notte nei pressi di Ronco e là ebbe il terzo incontro coi contrabbandieri, sequestrando loro altri 10 bandoni di spirito.

I bandoni tutti uguali e, come abbiamo detto, tutti incassati, pesavano 10 chilogrammi l'uno.

In tutto dunque sono 42 quintali di spirito che furono presi ai contrabbandieri. Sei di questi furono riconosciuti.

#### ATTI DEL GOVERNO

La Gazzetta Ufficiale del 15 novembre contiene:

Decreto 13 novembre che convoca il 3° collegio elettorale di Genova pel giorno 4 dicembre 1887.

Decreto 18 ottobre che trasforma il Monte frumentario di San Mango sul Calore in una Cassa di prestanze agrarie.

Ministero dei lavori pubblici: Decreto ministeriale con cui è aperto il concorso a numero 15 posti di ingegnere allievo nel regio corpo del genio civile.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Decreto ministeriale che estende ai comuni di Comiso e Varese, le disposizioni intese ad impedire la diffusione della fillossera.

Ministero delle finanze: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

Ministero dell'Interno: Bollettino n. 43 sullo stato sanitario del bestiame del regno d'Italia.

Direzione generale del Debito pubblico: Avviso — Rettifiche d'intestazioni — Rendite alienate per provvedimento della autorità senza che i certificati abbiano potuto essere ritirati dalla circolazione.

freddo nel cuore. Involontariamente portò una mano alla fronte: sentiva freddo anche lì.

Nel lasciarlo la madre lo aveva baciato colla punta delle labbra; ma quel bacio pareva volesse rimanere lì, gelido, quasi doloroso, senza scendere a riscaldargli l'anima esterefatta al primo apparire di quella nuova vita di collegio.

Adriana non aveva baciato il bambino, perché era suo figlio, lo aveva toccato colla bocca, come un avaro che accarezza colle labbra il primo scudo, deposto nello scrigno!

VI.

— E tu come ti chiami?

— Felice Demonte.

— Tu padre?

— È morto.

— Tua madre?

— Adriana.

— Ah! ho capito. Era una lavandaia e adesso va in carrozza.

Il piccolo Felice sentì che una vampa di collera gli infuocava il viso. Non era mezza d'ora dacché aveva fatto il suo ingresso in collegio e già il prefetto lo condannava a stare a pane e acqua due giorni.

Il fanciullo, ferito nel suo amor proprio, appena udì quella parola lavandaia, buttata là come un insulto, s'era scagliato addosso a chi l'aveva pronunciata, e una ciocca dei capelli biondi dell'avversario gli era rimasta nelle mani.

(Continua)



Direzione Generale delle Poste: Prospetto riassuntivo del numero e dell'importo dei vaglia e titoli di credito emessi e pagati durante l'esercizio 1886-87.

Quella del 16 contiene:  
Decreto 2 ottobre che sopprime la scuola nautica di Pizzo.

Decreto 24 ottobre che costituisce in sezione elettorale autonoma il comune di Torre de' Negri.

Decreto 24 ottobre che aggrega al Comune di Loria la frazione di Castione.

Ministero delle finanze: Disposizioni fatte nel personale.

Quella del 17 contiene:  
Decreto 2 novembre coi quali si dà facoltà ai Comuni di Montecarlo e di Perlo di elevare il limite massimo della tassa bestiana.

Decreto 30 ottobre che riordina e amplia la Scuola industriale del Comune di Pisa.

Decreto 30 ottobre che erige in Corpo morale l'Opera di beneficenza Gennaro Ferrarini in Napoli.

Decreto 30 ottobre che approva la inversione delle rendite annuali dell'Educatore femminile di Grumo Appula a favore del locale Spedale degli infermi.

Decreto 30 ottobre che autorizza il Comune di Pella ad accettare il lascito della vedova Terbi per la fondazione di un Asilo d'infanzia.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Decreto Ministeriale che estende ai Comuni di Lissago e Bobbiate le disposizioni intese ad impedire la diffusione della fillossera.

Ministero delle Finanze: Decreto Ministeriale che modifica l'avviso di concorso a posti nell'Amministrazione del Lotto.

Decreto Ministeriale che apre un concorso a duecento posti di seconda categoria nelle Dogane.

Disposizioni fatte nel personale.

#### NOTIZIE RELIGIOSE

19. Sabato. Sant'Elisabetta vedova. S. Pontiano papa.

Esposizione del Ss. Sacramento.  
19. S. Maria della Vittoria alle Terme.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima.  
19. SS. Concezione in San Lorenzo in Damasco.

Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità, insieme all'albo degli offerenti, nel suo prossimo Giubileo Sacerdotale.

M. Rev. D. Luigi Pantaleo mansionario . . . . . L. 3 —  
Offerte precedenti presentate al nostro ufficio . . . . . L. 239 50

Lista trasmessa dal Comitato:  
Gli Illmi e Reverendi PP. S. J. scrittori della *Città Cattolica* Lire 10 — Il Rev. P. Rettore di San Lorenzo in Borgo L. 2 — Il Rev. P. Rettore di S. M. della Vittoria L. 3 — Il Rev. P. Prefetto della Chiesa del Gesù L. 5 — Alcuni Reverendi Religiosi S. J. in S. Andrea al Quirinale L. 5 — Famiglia Religiosa dei Fate-Bene-Fratelli dell'ospedale di S. Galliciano L. 10 — Ilmo e Rmo Monsignor Jodice Protonotario Apostolico L. 10.

Totale L. 45 —  
Liste precedenti » 2764 50

Totale L. 3052 —

#### CRONACA CITTADINA

**Possesso Cardinalizio.** — Nelle ore pomeridiane di ieri Sua Eminenza R. il signor Cardinale Mariano Rampolla del Tindaro, Segretario di Stato di Sua Santità, prendeva solenne possesso del suo Titolo Cardinalizio a Santa Cecilia.

Alla sacra cerimonia, compiuta secondo le prescrizioni liturgiche, assistevano gli Illustrissimi e Reverendissimi Monsignori Moeeni, Agliardi, di Ruggero, Pericoli, Crostarosa e Segna, oltre al clero della chiesa ed a buon numero di altre persone. Dopo la funzione, a cui pose termine la benedizione impartita dall'Eminentissimo, lo stesso Porporato passò a prendere pure possesso dell'antico Monastero di cui è Prelato Ordinario. Il confessore della religiosa comunità che ivi dimora, Gli rivolse un breve discorso, a cui Sua Eminenza si compiacque rispondere manifestando sentimenti di speciale benevolenza per la comunità; annunciò aver nominato a suo Vicario l'illmo e Rmo Mons. Gaetano di Ruggero, Reggente della Cancelleria Apostolica.

**Espropriazioni.** — Il Prefetto ha autorizzato il municipio all'espropriazione degli stabili seguenti:

Casa posta in via della Lungaretta civici numeri 128 e 129, di proprietà di Allegrini Maria per la indennità stabilita dalla perizia giudiziaria in lire 24.862,20.

Casa in via della Lungaretta 127 e vicolo Sacchetti dal 16 al 18, di proprietà di Sagrestani Vincenzo per l'indennità stabilita dalla perizia giudiziaria in L. 28.320.

Casa in via dell'Arco dell'Annunziata civico numero 11 di proprietà dell'Arciconfraternita della dottrina cristiana in S. Maria del Pianto per l'indennità come sopra di L. 5724.

**Nuovi istituti bancari.** — Leggiamo nella *Voce della Verità* del 17 corrente:

« Si dice imminente la costituzione in Roma di un nuovo istituto bancario, allo scopo di dedicarsi principalmente alle operazioni edilizie. I fondatori del nuovo istituto sono: il principe Boncompagni, l'avvocato Navone, il signor Pietro Silenzi e l'avvocato Carlo Santucci.

Il Consiglio d'amministrazione sarà presieduto dall'on. deputato avv. Bruno Chimirri.

Il capitale di 4 milioni è stato raccolto dai fondatori e da un gruppo di capitalisti romani, colla partecipazione di alcune ragguardevoli Case bancarie di altre parti d'Italia.

Il nuovo istituto si è assicurato, a buone condizioni, importanti zone di terreni alla Villa Ludovisi e ai Prati di Castello.

**La nuova strena di Don Mentore.** — È già venuta alla luce la nuova strena di Don Mentore pel 1888.

Questa piacevole e istruttiva strena, che già da trenta anni si pubblica in Torino, è troppo nota e troppo diffusa, perché le abbisogni una *réclame*.

Però in quest'anno, in cui la Strena è uscita più completa, più nitida, con articoli più importanti, e riaffermando sempre più altamente il suo scopo di giovare alla gioventù e di educarla al santo timore di Dio, non possiamo a meno di rivolgere una sincera parola di encomio ai suoi compilatori, e di augurare alla loro opera la fortuna che si merita.

**Teatri.** — *Costanzi.* — Bellissimo teatro alla rappresentazione della *Carmen*. La Stahl, Valero, la Berti, il Pignatola applaudiscono.

Domani sera la *Norma* coi seguenti artisti: signorina Osta (Norma) signorina Martelli (Adalgisa), signora Pernusco (Clotilde), Signori De Santis Mariannecci (Polione), Alfonso Mariani (Oroveso), Eugenio Grossi (Flavio).

**Nazionale.** — Questa sera si replica la *Dottoressa*, che ha piaciuto ieri sera moltissimo.

**Politeama.** — La compagnia Bocci e Valorini, rappresenta molto bene l'opera *Le pensionarie* e da qualche sera il teatro è affollato, di un pubblico assai scelto.

Lo stesso giorno il S. Padre ammetteva in udienza il P. M. Salvatore Mentuccia, Ministro provinciale e Prefetto Apostolico delle Missioni dei Minori Conventuali in Costantinopoli.

Egli umiliava a S. Santità l'obolo di alcune Signore della parrocchia di S. Antonio di Pera e delle Terziarie Francescane della detta missione.

Sappiamo che S. A. I. la Principessa Isabella, Reggente dell'Impero del Brasile, ha fatto consegnare, per mezzo di S. E. il Ministro del Brasile presso la S. Sede, la Gran Croce dell'Ordine della Rosa a Sua Eminenza Rma il Signor Card. Rampolla, Segretario di Stato; la Gran Croce dell'Ordine di N. S. G. C. a S. E. Rma Monsignor Macchi, Maggiordomo; e la Commenda dello stesso Ordine a S. E. Rma Mons. della Volpe, Maestro di Camera.

La sinistra storica.

Cresce e si accentua l'irritazione della Sinistra storica contro il governo, per aver questo, nel ballottaggio dei vice-presidenti, appoggiato il nome dell'on. Mordini contro l'on. Sandomeni voluto dalla Sinistra.

Farattanto il governo ha già subito due scacchi; il primo ieri nella elezione a segretario dell'on. Pullè che esso voleva escludere; ed oggi in quello a vice-presidente dell'on. Maurogonato invece dell'on. Mordini da esso raccomandato.

Diciasi inoltre che parecchi deputati di Sinistra vadano preparando il terreno per la elezione dell'on. Baccarini a presidente della Giunta generale del Bilancio, la cui votazione avverrà venerdì.

Alla Consulta.

Oggi nelle ore pom. furono riprese le conferenze per il trattato di commercio con l'Austria.

Il deficit finanziario.

Dalle risultanze del bilancio finanziario 1887-88 si deduce che il deficit ascenderà a circa 70 milioni che rappresentano le spese straordinarie per l'Africa, l'aumento dei bilanci della guerra e marina e il pagamento degli antichi debiti ferroviari. A questo deficit si provvederà mediante buoni del Tesoro rimborsabili in un decennio al massimo.

Gli altri provvedimenti finanziari si ricaveranno dai proventi doganali, dalla revisione dell'imposta sui fabbricati e dalla tassa militare definitivamente decisa.

Il nuovo catenaccio.

La legge per il nuovo aumento dei dazi sarà presentata subito alla Camera e in un solo articolo. Non vi sono compresi aumenti sui grani, pepe, cacao, ecc.

Commissioni.

Il giorno 24 corrente si radunerà al Ministero di agricoltura, la Commissione nominata dal Governo per dar parere sulla riforma doganale riguardo ai prodotti chimici, e quanto prima anche l'altra Commissione che deve esaminare se esista la necessaria armonia fra le voci della tariffa riflettente locomotive, caldaie, tenders, ecc., e i dazi delle materie prime occorrenti a detti manufatti.

Consiglio dell'agricoltura.

Il Consiglio dell'agricoltura sarà convocato in Roma nella prima quindicina di dicembre. Il Ministero sta compilando l'ordine delle materie da sottoporre alla sua discussione.

La Convenzione di Berna.

È in pronto il progetto di legge per l'adesione dell'Italia alla Convenzione di Berna per i provvedimenti internazionali contro la fillossera.

Per le opere letterarie.

Un regio decreto pubblicato stasera, approva la convenzione, firmata a Berna il 9 settembre 1886 e ratificata il 5 settembre 1887, per la tutela delle opere letterarie ed artistiche fra l'Italia e gli altri Stati.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 18 nov. — Pres. FARINI

La seduta è aperta alle 3 pom. colla lettura ed approvazione del processo verbale.

Si accordano alcuni congedi per motivi di salute e di famiglia.

Presidente commemora la morte degli onor. senatori Mari, Gozzadini, Giannuzzi, Torelli.

Guarneri presenta un'interpellanza al ministro delle finanze sulle attuali condizioni degli istituti di credito in Italia.

Magliani è a disposizione dell'interpellante.

Bertoldi-Viale presenta alcune modificazioni di leggi sul reclutamento militare.

Auriti dice poche parole per commemorare la morte di Giannuzzi-Savelli.

Basile si associa.

Magliani a nome del governo si associa alle parole dette in lode degli estinti.

Pres. annunzia che è stata fatta proposta di rilasciare alla Presidenza l'incarico di redigere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. La proposta è accettata.

Si fa l'appello nominale per la votazione per la nomina delle seguenti Commissioni permanenti:

Delle finanze (15 membri);  
Di contabilità interna (5 membri);  
Per la verifica dei titoli dei nuovi senatori (9 membri);  
Della biblioteca (3 membri);  
Delle petizioni (5 membri);  
Di sorveglianza all'Amministrazione del debito pubblico (3 membri).

Pres. annunzia che domani sarà proclamato l'esito di queste votazioni; e domani stesso si procederà alla votazione di ballottaggio, se ve ne sarà bisogno.

Quindi si toglie la seduta alle 4 1/4.

Domani seduta pubblica alle 3 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seguito della seduta del 17

Per la elezione dei quattro vice-Presidenti vi fu notevole dispersione di voti.

Riuscirono eletti a primo squittinio gli onorevoli Villa (voti 202) e Di Rudini (voti 186).

Ebbero poscia voti gli on. Miceli (153); Di San Donato (127); Maurogonato (120); Mordini (96); Buonanno (50); Baccelli Guido (35); Fortis (30).

Oggi si procederà alla votazione di ballottaggio tra gli on. Miceli, Di San Donato, Maurogonato e Mordini.

La nomina dei due Questori, fatta a primo squittinio, diede per risultato la rielezione degli on. De Riseis (voti 264) e Borromeo (235).

Furono eletti Segretari gli on. Fabrizio (voti 236), Di San Giuseppe (220), Quartieri (219), De Seta (217), Fortunato (194), Pullè (185), Zucconi (185) e Adamoli (155).

L'on. Sciarra ebbe voti 115.

Gli onorevoli Villa, Rudini, Miceli, Di San Donato, Riseis, Borromeo, Fabrizio, Di San Giuseppe, Quartieri, De Seta, Fortunato, Zucconi e Adamoli erano portati nella lista ministeriale, oltre l'on. Sciarra vinto dal Pullè, che era stato con esso sostituito nella lista ministeriale.

È notevole la prevalenza dell'on. Di San Donato (candidato pentarchico) sull'onorevole Maurogonato (candidato ministeriale); e notevoli sono pure i voti dati all'onorevole Mordini, candidato della destra, e quelli raccolti dagli on. Bonanno, Baccelli G. e Fortis, rappresentati gli scrozi delle varie frazioni di sinistra.

Seduta del 18.

Presidenza MAUROGONATO.

La seduta è aperta alle 2 1/4 colle solite formalità.

Si proclama la elezione a vice-presidenti degli onorevoli Villa e Di Rudini, e il ballottaggio per due seggi fra gli onorevoli Miceli, Di San Donato, Maurogonato e Mordini.

Si fa la votazione di ballottaggio.

La seduta è sospesa alle 3,25 per dar tempo allo spoglio.

Si riapre la seduta alle 4.

Il presidente proclama il risultato del ballottaggio.

Votanti 290.

Miceli 156

Maurogonato 157

Mordini 102

Di San Donato 114

Schede bianche 3

Il presidente provvisorio proclama quindi la costituzione dell'intero seggio presidenziale ed invita l'on. Biancheri ad assumere la presidenza.

Biancheri sale al banco presidenziale e, scambiato il bacio di rito, assume la presidenza pronunciando un lungo e pesante discorso del quale non sono stati applauditi che il saluto ai soldati d'Africa e la chiusa.

Poiché il presidente Biancheri fa l'elogio funebre di Depretis, accolto assai freddamente.

Crispi. Il ministro si associa alle eloquenti parole del presidente. Agostino Depretis fu ammirato per serenità e fermezza di carattere, per cultura e prudenza.

Trascorse la gioventù nelle congiure, ed apertosi il parlamento piemontese, parlò spesso in difesa dei diritti di tutta Italia.

Depretis fu capo-scuela di un'eloquenza sobria e stringente; fu un'autorità forse insuperata in materia parlamentare. Buono di animo, fu giudice sempre calmo, spesso anche benigno, dei suoi avversari.

La vita di Depretis è legata strettamente a tutta la storia nazionale, onde l'oratore non crede sia questo il momento di giudicarla, tanto più per chi gli fu collaboratore.

Il governo non proporrà un monumento speciale per Depretis, e la Camera comprenderà il motivo politico che ha a noi ispirato ciò, a noi che fummo compagni di Depretis.

Invece il gabinetto fa suo il pensiero che le memorie degli autori della unità d'Italia siano raccolte in Campidoglio, intorno al monumento a Vittorio Emanuele, cangiando così questo monumento in un Pantheon della patria.

Certo che lo stesso Depretis approvava questa idea; certo che l'approverà anche la Camera, il gabinetto prenderà gli

ordini di S. Maestà, e farà analoga proposta alla Camera. (Bene).

Aggiungono parole di elogio e di compianto e fanno diverse proposte i deputati Massa, Arnaboldi, Mordini, Cayalietto e Martini.

Sono presentate ed approvate le seguenti proposte:

« Un busto di Depretis nelle sale di Montecitorio »;

« Una corona di bronzo sulla tomba a Stradella »;

« Condoglianze alla vedova »;

« Ristampa dei discorsi parlamentari di Depretis »;

« Levare la seduta in segno di lutto. »

« È approvato un saluto ai soldati d'Africa, assicurandoli che la Corona non farà loro nulla mancare né moralmente né sostanzialmente. (Applausi). »

La seduta è tolta alle 5 1/4.

Ultimi Dispacci

Berlino, 18. — Lo Czar si recò dalla stazione all'ambasciata di Russia, ove fu ricevuto dall'Imperatore Guglielmo, che rimase con lui 45 minuti.

Di ritorno al palazzo imperiale, l'Imperatore Guglielmo ricevette la visita dello Czar.

Al pranzo d'oggi, al palazzo Imperiale, in onore dello Czar, assisteranno tutti i principi della Casa Imperiale, i componenti l'ambasciata russa colle loro signore, il principe di Bismarck, tutti i ministri, i dignitari della Corte ed i generali.

SERVIZIO SPECIALE D'AFRICA

(A. S.)

Massaua, 18. — Il Bengala con parte del secondo scaglione è qui giunto ieri.

L'Archimede è partito stamane, avendo a bordo sei ufficiali, alcuni soldati ed operai della ferrovia malati.

Il fagimatore Ventura fu imbarcato sull'Archimede per essere mosso a disposizione della autorità giudiziaria di Ancona.

Il generale di San Marzano si è recato stamane ad Archico ed ha visitato il trinceramento Sud ed il forte. Egli è rimasto soddisfatto della sua visita.

Ieri, ad Otumlo, bruciarono quattro capanne, cosa qui frequente.

POSTA DEL GIORNALE

C. d. O., Caprile. Mandi lire 2 e Le invieremo il premio.

A. B., Carocignano. Il premio non possiamo accordarlo che dietro invio di due lire.

F. R., Sala Consilina. Abbiamo ricevuto l'importo del suo abbonamento.

C. F., Acri, 15 febbraio 1888.

G. C., Valle d'Omo, 15 marzo 1888.

V. A. S., Sennori, 30 giugno 1888.

V. M., Micciano, 31 dicembre 1887.

A. S., Stragugli, 30 giugno 1888.

G. B. B., Spineto, 31 dicembre 1887.

P. B., Pastena, 15 maggio 1888.

A. D. D. A., Vicopisano, 15 maggio 1888.

D. C., Bagnara, 31 gennaio 1888.

O. O., Monteleone di Calabria, 15 febbraio 1888.

F. T., Sant'orso, 31 dicembre 1887.

D. T., Toano, Id.

F. S., Virle Trepointi, Id.

A. A., Roccaferri, 30 aprile 1888.

F. A., Melicucco, 30 aprile 1888.

F. C., Oletta, 31 dicembre 1887.

S. G., Boechiglieria, 15 maggio 1888.

L. V., Tegghiano, 31 agosto 1887.

A. C., Colle Val d'Elsa, 31 dicembre 1887.

C. M., Morano Calabro, 28 febbraio 1888.

E. P., Baganzola di Golese, 31 dicembre 1887.

M. T., S. Mauro Forte, 31 gennaio 1888.

R. A. S., Savoia di Lucania, 31 dicembre 1887.

G. T., Lentisosa, 31 gennaio 1888.

L. B., Napoli, Id. Id.

G. T., Stigliano, 30 giugno 88.

F. M., Gallese, 15 luglio 87.

S. P., Stigliano, 30 giugno 88.

S. B., Castelnuovo di Sotto, 31 dicembre 1887.

B. C., Castelpizzuto, 31 dicembre 1887.

G. R., Roccamandolfi, 31 maggio 1888.

O. D. M., Aquila, 31 ottobre 1887.

G. O., Alessandria, 31 marzo 1888.

BORSA DI ROMA.

18 novembre

Da vario tempo non assistevamo ad un mercato così inattivo, come quello di oggi.

In apertura pochi affari, in seconda riunione completamente nulla.

La Rendita 98,10.

Generali 690.

Immobiliari 1224 a 1223,80.

Industriali 713,50 a 714,50 danaro.

Gas da 1958.

Banco Roma 882.

Cambi:

Parigi: chèque 101,10.

Londra 3<sup>a</sup> 25,32.

BORSA DI PARIGI — 18 novembre.

Tendenza ferma.

Rendita italiana: Apertura 97,05. — Chiusura 97,15.

Vedi in quarta pagina il bollettino meteorologico, stato civile, orario delle ferrovie e dei tramways.

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

#### L'ESTRAZIONE

dell'Ultima Lotteria di Beneficenza autorizzata dal R. Governo Italiano esente dalla tassa stabilita colla legge 2 Aprile 1886, N. 3754 serie terza, verrà fissata assolutamente nel corrente mese di NOVEMBRE.



#### Non più suicidii

Quante sventure saranno risparmiate a coloro che avranno acquistato qualche gruppo di biglietti dell'Ultima Lotteria! Invece della disperazione entrerà nella loro famiglia la gioia, e un avvenire d'agiatezza sarà largo compenso alle sofferenze del passato. Ogni biglietto costa una lira e può vincere da lire 50 a centomila. Con un gruppo di 5 biglietti si può vincere da lire 250 a 200000, con un gruppo di 10 biglietti da lire 500 a 25000; con un gruppo di 50 biglietti da lire 2500 a 297500; con un gruppo di 100 biglietti da lire 5000 a 304500.

Stante lo slancio straordinario con cui il pubblico acquista i biglietti di quest'ultima lotteria, l'emissione ne è pressoché esaurita, e pertanto verrà con prossimo avviso annunciata colla chiusura della vendita, la data dell'estrazione, che avrà luogo pubblicamente in Roma con tutte le garanzie volute dalla legge.

I biglietti si vendono dai principali Banchieri, Cambiavalute, Banche Popolari e Casse di Risparmio.

PAOLO BORGIA  
Antico Magazzino di Maglieria, Biancheria, Tessuti, ecc. (VEDI QUARTA PAGINA).

MOTTA CARLO  
(Vedi avviso in quarta pagina)

Nuovo sistema di DENTI e DENTIERE in VULCANOPLASTICA che si reggono senza ganci, senza molle e senza placche.

ISOLI di cui si è stato consacrato il successo della *Facoltà di Medicina*. Orificazione istantanea dei denti i più sensibili ed i più cariati con l'oro in spugna. VEGGASI la PROTESI DENTARIA, un vol. con 57 vignette che si riceve franco contro invio di L. 1 in francobolli, dall'autore dottor ADLER, Dentista americano di Filadelfia, dalle 9 alle 4, via Nazionale, 114, ROMA, p. p.

Le PILLOLE SVIZZERE del farmacista Brandt, conosciute in tutto il mondo superano tutti i rimedi adoper



